

CASTROCARO TERMALE

Anno III - n. 1 - Marzo 1990 - Periodico Semestrale - Autoriz. del Trib. di Forlì del 7-3-87 n. 7/87 - Direz. e Redaz.:
Via della Biondina, 101 - Castrocaro Terme - Dirett. Resp.: Alessandro Vespignani - Stampa: Tipografia Castrocarese
Via della Biondina, 101 - Castrocaro Terme - Sped. in Abb. Post. Gruppo IV - Pubblicità inferiore al 70%.

NEL TERRITORIO DEL COMUNE DI CASTROCARO TERME - TERRA DEL SOLE INDIVIDUATO IL PIU' ANTICO INSEDIAMENTO UMANO DELLA VALLE PADANA

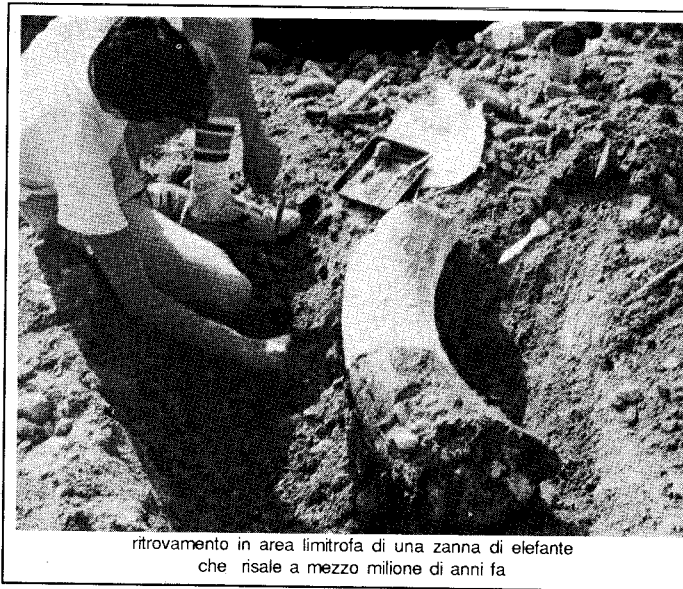
Ancora in corso gli studi su una delle industrie umane più arcaiche note in Italia e in Europa.

Nei pressi del Castello di Monte Poggiolo, che domina sulla pianura forlivese vicino a Terra del Sole, sono stati rinvenuti, in un antico deposito ghiaioso, numerosissimi strumenti di selce di fattura molto rozza e primitiva. Si tratta frequentemente di ciottoli scheggiati ad una estremità per ottenere un margine tagliente e di schegge affilate come coltelli. Il loro insieme costituisce una delle industrie umane più arcaiche note in Italia e in Europa, come ha posto in chiara evidenza il convegno internazionale, intitolato appunto a Monte Poggiolo, sul più antico popolamento della valle Padana nel quadro delle conoscenze europee, tenutosi a Forlì dal 13 al 16 dicembre 1989.

Il giacimento di Monte Poggiolo è particolarmente significativo perché i suoi strati conservano la testimonianza, più unica che rara, del luogo in cui i nostri antichissimi progenitori lavoravano la pietra. Vari reperti, infatti, combaciano fra loro e talvolta consentono di ricostruire gran parte del ciottolo originario. Se i sedimenti non fossero rimasti da allora praticamente indisturbati, tutto ciò sarebbe scomparso come normalmente accade, e non si avrebbero informazioni di prima

mano su queste primitive tecniche di lavorazione della pietra.

Gli studi su questo deposito sono ancora in corso ad opera di una équipe italo-francese diretta e coordinata dal



ritrovamento in area limitrofa di una zanna di elefante che risale a mezzo milione di anni fa

prof. Carlo Peretto dell'Università di Ferrara. Non è pertanto ancora possibile rispondere con certezza ai tanti legittimi interrogativi posti da questa scoperta. Allo stato attuale delle conoscenze, anche se rimangono margini di incertezza e punti oscuri, sembra però accertato che

questi antichi "romagnoli" si accampavano e lavoravano la pietra su una costa passante per la zona di Monte Poggiolo ove un corso d'acqua sfociava in mare. Le condizioni climatiche erano allora più fredde e umide delle attuali e sulle terre emerse dominavano foreste ricche di pini, di abeti e di essenze non più presenti nelle nostre zone.

Benchè il giacimento di Monte Poggiolo non abbia ancora fornito resti animali, sedimenti più o meno coevi in aree limitrofe hanno dato resti di grandi mammiferi, come elefanti, rinoceronti, bisonti ecc. Questi animali erano verosimilmente preda dell'uomo in un ambiente primordiale, in cui i nostri progenitori erano parte integrante della natura e vi svolgevano una nomade vita di cacciatori raccoglitori.

Quando si è verificato tutto ciò? Benchè le datazioni non siano state ancora completate, l'intervallo di tempo in cui si situa il giacimento di

Monte Poggiolo sembra ricadere tra un milione e settecentomila anni fa. Resta comunque ignoto l'artefice di questi semplici, ma efficaci strumenti. Verosimilmente fu un Homo erectus, appartenente ad una forma umana progenitrice della nostra.